

Lunedì 18 gennaio un'interessante lezione sulla metodologia di restauro conservativo di un dipinto del 1706 del pittore visonese Giuseppe Monevi è stata illustrata dal prof. **ARTURO VERCELLINO**.

Questo pittore ha lasciato molte opere, a tema religioso, nel territorio acquese con un'impronta locale della Chiesa conservatrice sulla traccia di un altro pittore locale famoso, Guglielmo Caccia detto "il Moncalvo". Questa pittura semplice serviva a trasmettere nei fedeli la fede e la devozione. L'intervento di restauro ha interessato una tela di grandi dimensioni proveniente dalla chiesa campestre della "Madonna dell'Uvallare" ubicata tra Orsara e Morsasco. Il dipinto in uno stato di conservazione precario a dir poco, che lo rendeva pressoché illeggibile, dopo la rimozione dal telaio, la velatura applicata a pennello, la stesura della carta giapponese si è proceduto all'intervento di foderatura su una nuova tela di cotone. Questa tela è stata poi montata su un nuovo telaio in legno ed eseguita la pulitura della superficie pittorica. Successivamente stuccature e reintegrazioni pittoriche dei piccoli ritocchi. Il risultato finale ha evidenziato la distribuzione dei colori con indubbio talento e gusto oltre alla composizione più ariosa e articolata rispetto ai ricorrenti e consolidati schemi: la bravura tecnica esalta inoltre alcuni particolari come i volti e le mani dei personaggi dipinti.

La seconda lezione, di letteratura, è stata invece presentata dalla prof.ssa **ORNELLA CAVALLERO** che ha analizzato il linguaggio usato da Dante Alighieri nell'incontro con tre donne nel suo immaginario viaggio della Divina Commedia. La relatrice ha esposto il confronto del linguaggio delle tre donne e il loro modo diverso che hanno, di chi ha usato violenza nei loro confronti. La prima donna è Francesca, tra le anime dei "lussuriosi" e quindi dei dannati, che manifesta un atteggiamento di odio nei confronti del marito omicida, perché non ha alcuna speranza di potersi salvare. La seconda donna è Pia Dei Tolomei tra i "peccatori" che pur essendo stata uccisa dal marito, dopo il tradimento, non mostra rancore e disprezzo perché si è pentita in fin di vita. La terza donna è Piccarda Donati che benché si trovi tra i beati della sfera più bassa, parla dei suoi assassini come uomini più abituati al male che al bene. Quindi si evidenzia la doppia personalità di Dante scrittore e di Dante viaggiatore con una certa compassione perché si sente un po' toccato nell'analogia con Beatrice.